

oggi, essenzialmente agraria. Le condizioni degli artigiani — secondo Francesco Brancato in «La Sicilia nel primo ventennio del Regno d'Italia» — non differivano per nulla da quelle dei contadini, con i quali, anzi, nel centro minor, formavano un'unica classe. Ogni centro rurale, se non era proprio piccolo, aveva dunque i suoi artigiani che provvedevano a costruire gli oggetti di uso più immediato e necessari alla vita. La moneta di circolazione pochissima e il baratto costituiva ancora la forma predominante dello scambio, quasi come avveniva negli antichi centri feudali. Scarsissimo quindi anche il guadagno

combattuto i privilegi feudali dell'aristocrazia siciliana, che rappresentava una forza centrifuga, ostile all'integrità del regno. D'altra parte, essendo la classe più cosciente dei propri interessi politici ed economici, l'aristocrazia si rendeva ben conto, nel '90, di dover cercare un'alternativa al morente regime borbonico, universalmente odiato. E, non osando più sperare, come nel '48-49, nella fondazione di un regno indipendente, puntava ormai le sue carte sul più energico e fortunato dei monarchi italiani: Vittorio Emanuele. Naturalmente parlavano degli aristocratici, non dei più luminosi, non dei più miti. Poiché è anche molto ragionevole la tesi secondo cui le classi

applicati due «strumenti angelici», alle mani e ai piedi. Le macabre immagini che pubblichiamo appaiono per la prima volta, cent'anni fa, sul Morning Post di Lord Palmerston, a cui erano state inviate da Giovanni Raffaele, tramite il console inglese a Palermo, Goodwin. E, naturalmente, provocarono uno scoppio di indignazione non solo in Inghilterra, ma in tutta Europa. Lo «strumento angelico» era un ordigno mediante il quale gli uomini di Manicò — comprimevano orribilmente i polli dei prigionieri, fino a tritarli in poltiglia. La «cuffia», composta di due anelli uniti da una catena, serviva per impastoiare le gambe degli arrestati. La «cuffia del silenzio» fu inventata — si dice — dall'ispettore di polizia Bagnola, «per non essere assordato e disturbato nelle sue ininterrotte operazioni di grido dei tormentati».

Sull'onda dell'iniziativa politica Sensibile aumento degli iscritti al PCI in Lucania I comizi del P.C.I.

Sotto la parola d'ordine «Avanti con il movimento delle masse, per fare uscire il paese dalla crisi cronica; per uno spostamento a sinistra, per un governo nuovo con un programma di progresso e di pace», si svolgono oggi e domani una serie di manifestazioni indette dal P.C.I. Ecco l'elenco:

NOCI: on. Francavilla
MONTEFASCONI: Fred. Duzi
ALFONSINE: Giacomo Bittetto; Michele Bruno
PAOLA: Martorelli
AIDONE: Mancuso
SAN NICANDRO: Musto
SAGNACAVALLI: Mancuso
BUONCONVENTO: senatore Mancaraglia
VALGUARNERA: Pontorno
LUSCIANO: Volpe
FRATTAMINORE: on. Vianini
Convegni e conferenze per un balzo avanti del Partito si terranno:

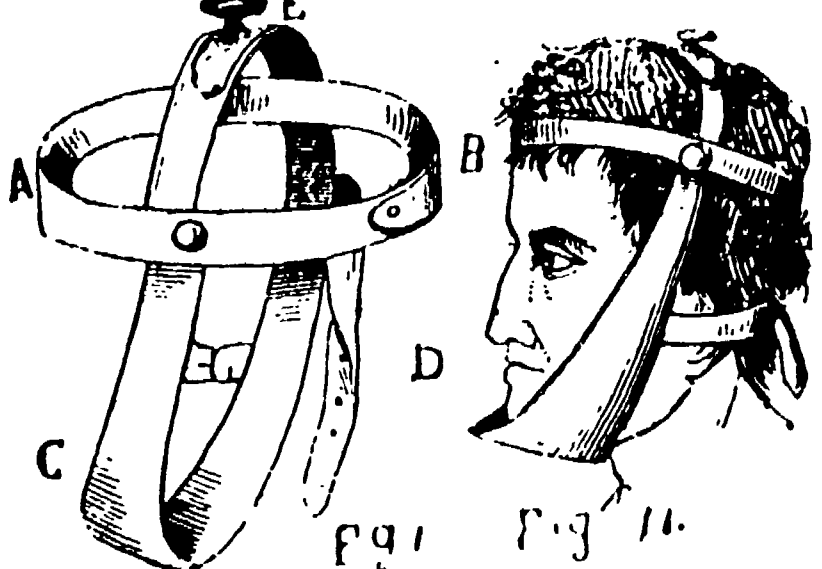
O G G I
SCARDOPOLI: Galassi
TAGLIO DI PO: on. Gajani
DOMANI
IMOLA: on. Alicata
AUGUSTA: on. G.C. Pajetta
PORTOFERRAIO: sen. Sec. chi.
FANO: on. D'Onofrio
CREMONA: Tortorella
SESSA AURUNCA: Bernini
ROSOLINA: sen. Gajani
Sul 11, a S. Maria, manifestazione popolare, un giovane che si chiamava Rocca Giraole fu ucciso dalle forze di polizia. «Non è certo rifacendosi alle glorie del poeta delle «Satire» che, però, i dirigenti della sezione comunista si sono mossi per il ricordo delle bat-

te e dichiarato contrasto con le banali opinioni che recentemente hanno avuto una certa fortuna. Quella di oggi sono giovani qualunque, i suoi atteggiamenti. Innanzitutto per il suo maggiore inserimento nella vita produttiva e nella scuola. Gli apprendisti, negli ultimi cinque anni, sono passati da 172 mila a 627 mila e i giovani operai sotto i 21 anni di età oggi, non sono meno di un milione. Nello stesso tempo la base sociale della scuola si allarga e diviene più frequente la figura dello studente serale e per corrispondenza. Ma le piaghe dell'analfabetismo e della disoccupazione permangono in tutta la loro gravità.

La FGCI ripone grande fiducia nel nuovo leva della gioventù italiana, in ap-

le vennero combattute dure lotte frontali per la pace e la libertà. Come si caratterizza questa generazione? Quali sono i suoi atteggiamenti? Innanzitutto per il suo maggiore inserimento nella vita produttiva e nella scuola. Gli apprendisti, negli ultimi cinque anni, sono passati da 172 mila a 627 mila e i giovani operai sotto i 21 anni di età oggi, non sono meno di un milione. Nello stesso tempo la base sociale della scuola si allarga e diviene più frequente la figura dello studente serale e per corrispondenza. Ma le piaghe dell'analfabetismo e della disoccupazione permangono in tutta la loro gravità.

CUFFIA DEL SILENZIO



La «cuffia del silenzio» o «mordacchia». Veniva usata dagli sbirri perché non si udissero le urla dei torturati

degli artigiani, per i limitati bisogni delle popolazioni agricole, e per la rara richiesta di mano d'opera da parte della classe ricca, che con i propri dipendenti trovava di solito il modo di provvedere ai bisogni di famiglia. Era perciò frequentissimo il caso di artigiani che, per colmare gli scarsi guadagni che provenivano loro dal mestiere, andavano pur essi, quando erano disoccupati, a lavorare a giornata in campagna...

Migliori erano le condizioni degli artigiani nei centri più grandi e nelle città, ma anch'essi avevano poche speranze di svilupparsi per mancanza di capitali. Uno sviluppo industriale vero e proprio si era avuto a Messina e a Catania, dove erano sorte fabbriche di sapone, guanti, tessuti di cotone e di seta, cappelli, sigari, medicinali. In queste due città erano nati così nuclei di borghesia capitalistica e di proletariato. Nel 1855, c'erano a Messina 1.266 operai qualificati, di cui — ed è questo il fatto più interessante e perfino sorprendente per un lettore di oggi — ben

possidenti furono assai tiepide, nel loro insieme, verso l'impresa dei Mille, e si risolsero ad appoggiarla solo quando si resero conto che Garibaldi prima, e il Cavour poi, rappresentavano in fin dei conti (e, nel caso di Garibaldi, del suo maturo) una difesa del sistema sociale vigente, contro le tempestose rivolte dei contadini affamati di terra.

I Borbonici trattavano la Sicilia con spirito e metodi colonialisti. Nel '49, l'isola fu riconquistata con bombardamenti e schiavi massacrati. E, dal 1854 fino al tramonto del regno, fu alla mercé del capo della polizia, un siciliano «rinsegnato», Salvatore Muscatello, uomo tanto abile, quanto spietato.

Torturati coi figli
La lotta contro i patrioti e contro i contadini che — insofferenti di miserie e soprusi — si davano al banditismo era affidata ai cosiddetti «compagni d'armi», malfattori arruolati al servizio del re. Costoro avevano assegnato un ter-

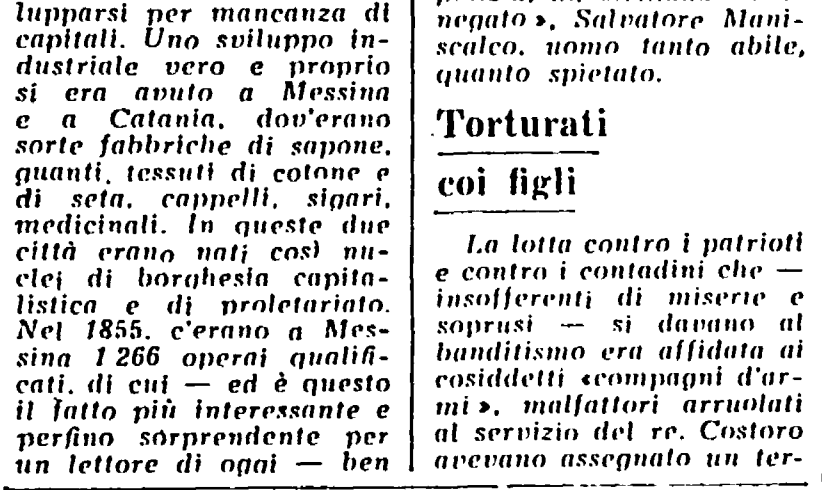
ritorio, sul quale esercitavano, a cavallo, servizio di polizia. Se qualcuno era derubato o rapinato, i «compagni d'armi» dovevano riscattare il danno. Sicché, per non rischiare di essere rapinati, andavano a compiere qualche razzia nei territori altrui; oppure facevano da intermediari fra i rapinatori e l'aggravato, convincendo quest'ultimo — con le buone o con le cattive — a contentarsi di tornare in possesso di una parte soltanto del mal-

Le «strumenti angelici» usati dalla polizia borbonica per torturare gli arrestati. Questi due disegni qui riprodotti apparvero sul «Morning Post» di Londra, suscitando immenso sdegno nella opinione pubblica internazionale.

940 donne. A Catania, quattromila telai disseminati in vari punti della città davano ad altrettante famiglie di che sostentarsi. E forse — nonostante il permanere anche qui di gruppi sociali estremamente miseri e disgregati — era Catania la città meno infelice della infelicitissima Isola.

In questo quadro di miseria, ma anche di lusso, di feroce sfruttamento del lavoro (non solo adulto, ma in alcune zone, come le zolfare, soprattutto infantile) e di sperpero, si era andato accumulando un formidabile potenziale rivoluzionario. Che poi questo esplosivo sia stato utilizzato — nel 1860 — esclusivamente in funzione dell'unità italiana, e non delle riforme sociali, è un altro discorso, che ci porterebbe a discutere dei limiti ideologici, politici e pratici di Garibaldi e dei democratici. Ed è un discorso che dovremo — sia pur rapidamente — riprendere quando ci troveremo di fronte alle rivolte sociali di classe, scoppiate nelle campagne dopo la liberazione della Isola.

STRUMENTO ANGELICO



Lo «strumento angelico» usato dalla polizia borbonica per torturare gli arrestati. Questi due disegni qui riprodotti apparvero sul «Morning Post» di Londra, suscitando immenso sdegno nella opinione pubblica internazionale.

Due anni dopo l'impresa dei Mille, le truppe sabaudе fucilarono già, senza processo, giovani siciliani, ribelli in odio al servizio militare. E forse vi erano fra essi i reduci della prima brigata Bizio, che sul Volturno si erano coperti di gloria.

Ma i siciliani del 1860 non potevano leggere nel futuro. E la maggior parte di essi non si poneva nemmeno il problema del «dopo». Una sola volontà animava la quasi totalità del popolo: scrollarsi di dosso il regime borbonico, buttare a mare gli odiati «napoletani». Avevano bisogno di un braccio valeroso e di un nome che in questo momento era in cui tutti si fidavano: Garibaldi. Ma se i siciliani avevano bisogno di Garibaldi, Garibaldi aveva bisogno dei siciliani. Occorreva che il popolo stesso prendesse le armi, da solo e per primo.

E i siciliani presero le armi e insorsero, ancora una volta.

ARMINIO SAVIOLI (continua)

Sulla coda di un missile il pesce d'aprile ai tarantini
Semafori tinti di nero - Posta col missile per la Sardegna - I cronisti romani in allarme per un parricidio non commesso

Pesci d'aprile vecchi e nuovi hanno fatto anche quest'anno le loro vittime. Parecchie di esse, a Genova, dove, secondo la pubblicazione di un giornale del mattino, si sarebbe dovuto svolgere un sensazionale esperimento nel campo delle telecomunicazioni. Alle 11 di ieri, un missile radiocontrollato sarebbe partito dalla Passigliata a mare per portare la posta alle popolazioni dei comuni di S. Michele — diceva il giornale — sarà lanciato a cura dell'ufficio scientifico delle comunicazioni nella zona della costruzione della Fiera Internazionale di Genova. Per la prima volta in Italia si procederà all'invio di corrispondenza e valori postali a mezzo di missili radiocontrollati. Saranno presenti all'esperimento la commissione tecnica delle Comunicazioni, ed eminenti studiosi stranieri da tutta l'Europa.

Alle 11, coloro che avevano creduto alla notizia, sono accorsi sulla passeggiata a mare di Corso Aurelio Saffi, ma sono restati col solito pannello di un minuzioso resoconto della caduta del missile e ha corredato l'articolo

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversari ai Borbonici. Molti di essi parteciparono sommossa e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

La lotta per il patto colonico

Sciopero dei mezzadri livornesi Primi accordi aziendali a Perugia

Oggi manifestano i mezzadri della provincia di Bologna - Importanti rivendicazioni accolte nei patti aziendali

Per reclamare una pronta e positiva conclusione delle trattative nazionali e provinciali, i mezzadri della provincia di Livorno si astengono oggi da ogni lavoro per dar vita a manifestazioni indette dalle Leghe in ogni centro. Nella stessa giornata di oggi migliaia di mezzadri converranno a Bologna, nel centro della città, in un raduno indetto per fare il punto della situazione e manifestare la volontà della categoria circa il nuovo patto colonico e la modifica del « piano verde », sulla base delle rivendicazioni avanzate da tutti i sindacati di categoria. La Federmezzadri bolognese che ha promosso questa manifestazione, si è incontrata ieri con i sindacati mezzadri aderenti alla CISL, alla UIL e alla « bonomiana » e ha stabilito un piano di azione comune per ottenere un positivo esito delle trattative provinciali. Analoghe riunioni tra le varie organizzazioni mezzadri sono state tenute in altre province. Il movimento si sta estendendo ovunque per decisione delle organizzazioni locali appartenenti alle diverse Confederazioni.

La nota della Confagricoltura, intervenuta ancor prima della riunione del 9 aprile per dichiarare inaccettabili le rivendicazioni dei mezzadri, ha sollevato l'indignazione della categoria, che alla prossima riunione — come appare quasi scontato — la Confagricoltura non muterà atteggiamento e la responsabilità circa l'esito di una trattativa che si è trascinata per tanto tempo è fin da ora chiarita, né ci si può stupire che i mezzadri continuino con l'azione alla interregionale del padronato terriero.

Gli accordi aziendali

Del resto quanto la posizione della Confagricoltura contrasta con la realtà è dimostrato dai primi accordi aziendali che sono stati raggiunti in questi giorni, in ogni regione. L'azione per risolvere le vertenze aziendali per questioni non contenute nel capitolato generale ma tuttavia di grande rilevanza economica, si sta estendendo

Dopo 23 giorni di sciopero

Aumentati i salari ai vivaisti pistoiesi

Crisi nella Associazione degli agrari di Pistoia che provocò la rottura delle trattative

(Dalla nostra redazione) PISTOIA. 1. — Dopo 23 giorni di sciopero quasi tutte le aziende dei vivai agricoli (ove si producono semi e piante da riproduzione) hanno firmato un accordo per aumentare di 145 lire al giorno il salario dei maestranze agricole specializzate, in tutto 700 operai, e di 100 lire per gli assistenti agricoli e vivaisti. La firma degli accordi è avvenuta, dopo una prima divisione del fronte padronale protrattasi in conseguenza dello sciopero, in aperta rottura della posizione intransigente assunta dalla Unione degli agrari la quale pretendeva di imporre un accordo separato per i fissi e

gli avventizi, eliminando la scala mobile e gli assegni familiari. Alla rottura delle trattative che seguì all'assurda pretesa della organizzazione padronale corrispose un poderoso sciopero condotto da tutta la categoria e con la completa unità delle organizzazioni sindacali. La maggioranza dei proprietari dei vivai ha dato le dimissioni dalla Associazione aderente alla Confagricoltura in segno di protesta per la posizione intransigente assunta dalla Unione degli agrari la quale pretendeva di imporre un accordo separato per i fissi e

ativamente e subito le trattative nazionali e provinciali, sia con la stipulazione di patti aziendali.

Manifestazioni di contadini all'Isola d'Elba

Nel giorno scorso all'Isola d'Elba si sono svolte alcune manifestazioni di coltivatori diretti e di mezzadri, indette dall'Unione autonoma coltivatori dell'Isola d'Elba le quali hanno avuto lo scopo di chiedere alla categoria il contenuto del « Piano verde » e di creare nell'isola l'unità di tutti i coltivatori della terra e creare le condizioni per un vero sviluppo dell'agricoltura elbana. Nel corso delle assemblee e delle manifestazioni, i contadini sono stati unanimi nel ritenere che il « Piano verde » non garantisce lo sviluppo e l'autonomia dell'isola e chiedono per la conclusione di

Conquistati a Napoli importanti miglioramenti

Aumenti di 2-3.000 lire al mese — La conferma delle indicazioni date dal Congresso — L'indennità di mensa alla SIECET

(Dalla nostra redazione) NAPOLI. 1. — Negli ultimi giorni i dipendenti degli appalti della SME e della SEDAC, le operai e i lavoratori dell'Eternit e quelli della Sietec hanno conseguito sostanziali miglioramenti salariali a conclusione di azioni rivendicative a livello aziendale. I successi ottenuti costituiscono la conferma, se mai ne fosse stato bisogno, della piena validità della linea programmatica che il congresso della CGIL ha ribadito di un'azione articolata dalle fabbriche ai settori, per contrastare l'aumento dei salari e di ogni altro aspetto del rapporto di lavoro. Per i dipendenti degli appalti delle esattorie delle aziende elettriche sono stati fissati nuovi minimi di stipendio che, nella sostanza, prevedono aumenti di circa 5 mila lire mensili. Ulteriori trattative sono in corso per la definizione di taluni

questioni normative e per il miglioramento dei minimi tabellari dei « letturisti » e delle altre categorie. Di più larga importanza il risultato ottenuto all'Eternit con un aumento complessivo annuo di 23 milioni del monte salari, cifra che in media significa un aumento mensile di 2-3 mila lire al mese per ogni dipendente. Più in dettaglio si sono ottenuti aumenti del cottimo di lire 20 al giorno per trecento operai, di lire 80 al giorno per 450 operai e di lire 120 giornaliere per altri 70 lavoratori. Le differenze si spiegano con le diverse mansioni e i diversi tipi di lavorazione. Le donne hanno ottenuto un aumento medio di 90 lire al giorno. Sono state modificate e migliorate alcune « punte di cottimo » che non raggiungevano mai il minimo. Queste « punte di cottimo » hanno segnato un aumento tariffario del 7,5%.

Alla Sietec i lavoratori hanno ottenuto l'indennità di mensa nella misura di 300 lire al giorno, in luogo della corrispondente del premio di produzione e la discussione sulle qualifiche in rapporto al lavoro effettivamente svolto. Infine la direzione della azienda è stata costretta ad accettare il lodo dell'Ispeccato per quanto si riferisce all'accertamento delle condizioni di lavoro per la conseguente corresponsione dell'indennità di « lavoro nocivo ».

Tre risultati estremamente positivi, dunque, che riguardano cottimi, qualifiche e altre « voci » retributive. Risultati ottenuti dopo aver lavorato con impegno, slancio come hanno fatto gli operai della Sietec e quelli della Eternit.

In sciopero i concieri di S. Croce sull'Arno

Dalle ore 10 alle ore 12 di questa mattina la quasi totalità dei lavoratori concieri, 1900, hanno sciolto la parola del segretario provinciale del chimico Battini Florio che ha spiegato i motivi di questo sciopero.

Le richieste dei lavoratori concieri sono state fissate in tre punti: un aumento del salario e un contratto collettivo di lavoro nel quale sia contemplato un trattamento minimo per tutti i lavoratori.

Commissioni di lavoratori si sono recati nei vari cantieri di lavoro per richiedere la loro rivendicazione.

Giovani lavoratori dovranno avere una risposta in questo frattempo nelle numerose aziende del nostro centro. I lavoratori concieri dovranno avere una risposta in questo frattempo nelle numerose aziende del nostro centro.

Vittoria della CGIL alla CEDES di Salerno

SALERNO. 1. — La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni per la Commissione Interna della ditta CEDES che sta eseguendo alcuni lavori dell'autostrada Salerno-Roma.

Sette mesi fa la maggioranza era andata ad una lista padronale, a cui poi è succeduta una lista della CISL.

La CGIL ha ottenuto una vittoria ottenendo ben 177 voti su 270, nelle elezioni

Ricorre lunedì l'anniversario della Liberazione

L'Ungheria festeggia quindici anni di impetuoso sviluppo in ogni campo

Un articolo del professor Frigyes Dési, presidente del gruppo parlamentare italo-ungherese

Il popolo ungherese festeggia il 4 aprile il quindicesimo anniversario della sua liberazione. Quindici anni fa, un laconico bollettino di guerra, informava che le armate sovietiche avevano liberato il territorio dell'Ungheria dai nazisti tedeschi e dai loro collaboratori ungheresi. La vittoria sovietica segnava al tempo stesso la liberazione delle forze creative della nazione, consentendo al popolo ungherese di organizzare in modo nuovo la sua vita, di creare un ritmo sociale e statale, un assetto economico e culturale più rispondenti alle sue aspirazioni. Cominciava una nuova fase nella storia del nostro popolo, che poteva finalmente mettersi alla via della emancipazione e dello sviluppo economico.

Il reddito nazionale che in Ungheria aveva avuto, tra le due guerre mondiali, un incremento insignificante, aumentò con ritmo notevolissimo a partire dal 1945. L'anno della liberazione. Nel 1958, esso era quasi raddoppiato rispetto al 1940. Entro il 1965, vi sarà un aumento del cinquanta per cento. Tra il 1950 e il 1960, circa il 20 per cento di questo reddito è stato impiegato per lo sviluppo dell'economia popolare, con particolare riguardo allo sviluppo della industria, ma anche nell'agricoltura. Abili, comuni, in Ungheria è stato formato un apposito Comitato.

Il nostro interessamento per l'Italia è più che mai vivo. Per ricordare nel modo più degno il centenario di queste gloriose lotte, noi ungheresi e italiani, conosciamo e apprezziamo le opere della moderna cultura italiana, in particolare nel campo del cinema. I li-

Un provvedimento che conferma i successi della politica del POSU

L'amnistia a Dery liquida un tragico capitolo di storia

BUDAPEST. 1. — L'annuncio dell'amnistia decretata in occasione del quindicesimo anniversario della Liberazione è stato accolto con viva soddisfazione in tutta l'Ungheria, come un atto che contribuisce a liquidare un tragico capitolo della storia del paese e che corona l'opera svolta in questi anni dal governo rivoluzionario operaio e contadino per il ritorno alla normalità e ad un sereno lavoro di edificazione socialista.

Tale carattere risulta con evidenza dai nomi stessi dei personaggi compresi nelle misure di amnistia «individuali». Tra essi figurano non soltanto, come annunciato ieri, quello dello scrittore Tibor Dery, ma anche quelli dei poeti Gyula Illy e di altre personalità condannate per attività ostili al governo rivoluzionario. Accanto a questi sono uomini come l'ex-

ministro della difesa, Mihály Farkas, condannato a suo tempo per aver violato la legalità socialista. L'atto di clemenza annunciato nei confronti degli uni come degli altri, si fonda sui grandi successi della politica del POSU, volta alla definitiva correzione dei vecchi errori.

L'amnistia non riguarda tuttavia soltanto costoro. In base al decreto, torneranno in libertà un numero ragguardevole di prigionieri politici che hanno già scontato la loro pena, o le cui pene sono di non grande entità, o infine, che hanno da invocare particolari motivi umani. L'abolizione del ferreo muro di sicurezza e dei campi di rieducazione, pone termine, infine, all'uso di misure per la difesa dello Stato socialista aventi carattere eccezionale.

FRIGYES DESI

Due operai morti in un crollo nel traforo del S. Bernardo

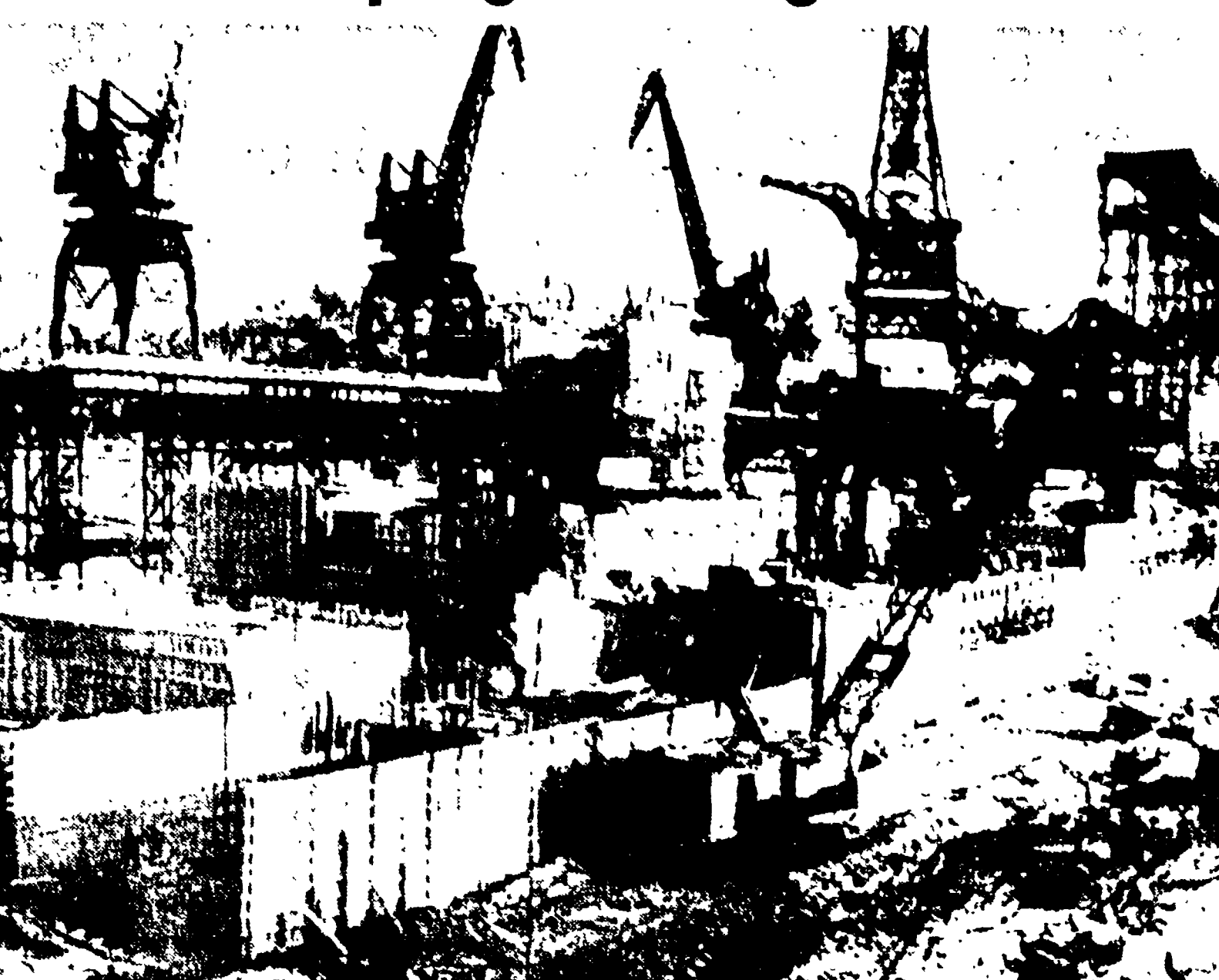
AOSTA. 1. — Due operai sono morti per un crollo avvenuto questa notte nella costruzione della galleria del S. Bernardo. I due operai, di cui si conosce per ora soltanto il cognome, De Lucini e Monaldi, erano dipendenti della società «Sogem», che ha avuto di recente l'appalto del secondo e ultimo tronco del traforo. Essi erano intenti al lavoro, nel turno di notte, quando improvvisamente un lastro di calcinaccio che ammassava la galleria, ha ceduto per il sovraccarico di materiale sovrastante, ed è crollato travolgendoli. I due operai sono deceduti sul colpo.

Le salme, a tarda notte, non erano state ancora rimosse, in attesa degli accertamenti dei carabinieri, che hanno aperto una inchiesta. Per fortuna il crollo non ha investito un gruppo di operai che si trovavano poco distante dal luogo dove è verificato il grave infortunio.

Sciopero dei pescatori islandesi

REYKJAVIK. 1. — Gli equipaggi dei pescherecci di molti paesi islandesi sono scesi in sciopero dal 1° dicembre e scade il contratto collettivo mentre le trattative con i padroni non hanno dato risultati di sorta.

A Bratsk la più grande diga del mondo



BRATSK. — L'ampia veduta dei lavori in corso a Bratsk, nella Siberia Orientale, sul corso del fiume Angara, per la costruzione di una colossale centrale elettrica che sarà la più grande del mondo, con una potenza di 2.600.000 kw, nettamente superiore a quella delle due centrali del Volga (una a Kuibisev, già ultimata, e l'altra a Stalingrado, in fase di avanzata costruzione) che finora detenevano il record mondiale di potenza.

Il controllo degli spazi alla conferenza di Ginevra

GINEVRA. 1. — Al termine dell'odierna seduta della conferenza per la sospensione degli esperimenti nucleari a Ginevra, è stato drammatizzato un breve comunicato nel quale è detto, tra l'altro, che la discussione delle tre potenze nucleari e proseguirà sulla proposta comune presentata ieri dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna.

Il comunicato annuncia inoltre che le tre delegazioni hanno deciso di pubblicare, a partire dal 10 aprile, i rendiconti stenografici ufficiali e i punti del progetto di trattato adottati fino al 29 febbraio 1960.

Alla conferenza dei dieci sul disarmo il delegato sovietico Zorin ha risposto all'americanista che aveva sollevato la questione del controllo degli spazi. Zorin ha definito deludente la proposta USA in quanto non si parla della distruzione di tutti i veicoli in grado di trasportare testate atomiche e della distruzione di tutte le armi nucleari. Gli Stati Uniti cercano solo — ha aggiunto Zorin — di imporre misure di controllo senza disarmo. Ciò è in contraddizione con la formula da tutti accettata secondo la quale non deve esserci controllo senza disarmo né disarmo senza controllo.

Una importante decisione a New York

Il Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. condanna il razzismo nel Sud Africa

Solo Gran Bretagna e Francia si astengono — Due leader africani fuggono da Città del Capo con documenti sui crimini razzisti — Altri tre negri assassinati dalla polizia

NEW YORK. 1. — Il Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. ha approvato la risoluzione, presentata dall'Ecuador, che condanna il razzismo nel Sud Africa. Nove membri hanno votato a favore, Gran Bretagna e Francia si sono astenute.

Questi due ultimi paesi hanno tenuto segrete le loro intenzioni fino al momento della votazione. Era circolata la voce che esse avrebbero fatto ricorso al veto.

Nonostante le riserve francesi e britanniche circa la competenza giuridica del Consiglio a discutere la questione, il delegato degli Stati Uniti si è espresso in favore della risoluzione.

Secondo certi osservatori, il Sud Africa non avrebbe intenzione di rispettare la decisione.

Nasser ha dichiarato oggi che le forti reazioni dell'opinione pubblica mondiale contro gli eccidi nel Sud Africa stanno a dimostrare il progresso realizzato dal sentimento morale dei popoli contro la discriminazione.

All'assemblea di Stasburgo, il senatore Ramon del Madagascar, ha chiesto oggi che vengano condannati gli avvenimenti nel Sud Africa se non si vuole che peggiorino i rapporti fra l'Europa e l'Africa.

La lotta nel Sud Africa

JOHANNESBURG. 1. — Due tra i più autorevoli esponenti del movimento africano, il presidente ad interim del Congresso nazionale africano Oliver Tambo e il direttore della rivista africana di informazione liberale, Ronald Segal, sono riusciti con una audacissima fuga in macchina a sottrarsi all'arresto da parte della polizia razzista e si trovano adesso a Lobatse, nel Bechuanaland. Di qui essi attendono i documenti necessari per proseguire il loro viaggio, in aereo, fino a New York dove dovranno riferire al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sui crimini consumati dal razzismo nel Sud Africa. La polizia delle autorità razziste è al colmo. Sembra che due ufficiali di polizia siano stati posti agli arresti per essersi lasciati scappare i due dirigenti negri.

Oliver Tambo e Ronald Segal sono in possesso di documenti che dimostrano l'organizzazione delle organizzazioni rappresentative della gente di colore del Sud Africa. Sura consegnato dai due leader africani al massimo organismo internazionale.

Oliver Tambo non è mai stato all'estero prima di ora, essendo sempre stato un «sorvegliato speciale». La polizia ha dichiarato oggi che «non sarebbe mai stato permesso a Tambo di lasciare Johannesburg». Egli lascia nel Sud Africa la moglie e cinque figli. La signora Tambo è essa stessa una attiva dirigente del movimento di emancipazione del popolo negro e dirige un'associazione femminile in una riserva presso Johannesburg. Fino a questa sera non erano ancora giunti nel Bechuanaland i documenti necessari per la partenza di Tambo e Segal, i documenti sono stati spediti dalle nazioni africane che rappresentano all'O.N.U.

La situazione nel Sud Africa ha registrato anche oggi una serie di forti manifestazioni in decine di cen-

tri e «riserve». I più gravi scontri si sono avuti a Durban, dove la polizia ha aperto il fuoco contro un massa di manifestanti africani che reclamavano la liberazione dei loro compagni imprigionati. Tre africani sono stati uccisi, e tre sono rimasti feriti gravemente. I manifestanti erano riusciti a superare i vari sbarramenti di polizia che circondano le «riserve» intorno a Durban ed avevano iniziato la marcia sulla città. Altri scontri si sono avuti a Johannesburg, a Johannesburg, a Città del Capo, a Stellenbosch, a Kapa Mandi, a Natalprint. La polizia razzista ha sparato anche in quest'ultimo centro uccidendo un africano.

In alcune «riserve» gli africani hanno attaccato il grido di «traditori del vostro popolo» alcuni poliziotti di colore. Un agente africano è stato ucciso a Natalprint.

Intanto lo sciopero dei negri continua pressoché totale in tutta l'Unione. A Johannesburg e a Pretoria gli africani sono venuti a contatto con poliziotti e con squadristi bianchi armati. (Si tratta delle famose squadre di vigilanza che sono state recentemente armate).

Nelle varie città dell'Unione continuano da parte della polizia gli arresti e le perquisizioni nelle abitazioni anche di bianchi. Numerose personalità antirazziste sono state arrestate stamane prima dell'alba. A Città del Capo è stata sequestrata la rivista culturale di sinistra «Ela Nuova».

Per inaugurare la mostra industriale dell'U.R.S.S.

Imminente visita di Mikoian in Irak

Incontrerà Kassem e altri membri del governo

BAGDAD. 1. — Radio Baghdad ha annunciato stasera che la settimana prossima il vice primo ministro sovietico Mikoian si recerà in Irak per inaugurare la mostra industriale dell'U.R.S.S. che si aprirà il 10 aprile.

Mikoian giungerà nella capitale irakena l'8 aprile. La visita, ha detto l'emittente, oltre a permettere a Mikoian di «esaminare con il primo ministro Kassem e con altri ministri varie idee su questioni di reciproco interesse», contribuirà a «rafforzare le relazioni amichevoli fra i due stati; ed a mettere Mikoian in condizione di constatare di persona i progressi economici dell'Irak».

Sukarno partito per un viaggio attorno al mondo

GIAKARTA. 1. — Il presidente indonesiano Sukarno è partito oggi da Giakarta in aereo, iniziando un viaggio di due mesi intorno al mondo. Prima tappa del viaggio sarà Nuova Delhi.

Accordo commerciale tra Cuba e la Polonia

L'AVANA. 1. — Il Ministero degli Esteri cubano ha annunciato oggi la firma di un accordo commerciale con la Polonia, in base al quale questo paese venderà a Cuba aerei di linea, elicotteri, macchine pesanti in cambio di zucchero, caffè, tabacco e frutta.

L'accordo con la Polonia è l'ultimo di una serie di accordi commerciali stipulati dal governo dell'Avana con paesi socialisti. Il più importante è quello stipulato durante la recente visita di Mikoian.

Il Messico contrario ai piani militari USA

CITTA' DEL MESSICO. 1. — Il ministro degli Affari Esteri del Messico Manuel Tello ha dichiarato ai giornalisti che il Messico è risolutamente con-

tro i piani degli Stati Uniti per la creazione di una «forza di difesa pan-americana». Una richiesta a Cuba, Novadade. Per le nazioni dell'America Latina — ha detto Tello — è più importante la difesa che «frange ostacoli, per poter fare alla infanteria, alla aviazione e alle marine che non acquiescere nell'equipaggiamento militare».

In alcune «riserve» gli africani hanno attaccato il grido di «traditori del vostro popolo» alcuni poliziotti di colore. Un agente africano è stato ucciso a Natalprint.

Intanto lo sciopero dei negri continua pressoché totale in tutta l'Unione. A Johannesburg e a Pretoria gli africani sono venuti a contatto con poliziotti e con squadristi bianchi armati. (Si tratta delle famose squadre di vigilanza che sono state recentemente armate).

Nelle varie città dell'Unione continuano da parte della polizia gli arresti e le perquisizioni nelle abitazioni anche di bianchi. Numerose personalità antirazziste sono state arrestate stamane prima dell'alba. A Città del Capo è stata sequestrata la rivista culturale di sinistra «Ela Nuova».

Rivelazioni di un giornale di Bonn

Basi militari tedesche in Francia

La N.A.T.O. ha concluso i suoi lavori. Chiesto l'aumento delle spese militari

PARIGI. 1. — La conferenza dei ministri della N.A.T.O. ha concluso i suoi lavori nel pomeriggio. E' stato diffuso un comunicato, il quale dice che la Conferenza ha esaminato varie proposte di rettifiche ad aumentare l'efficienza militare dell'Alleanza atlantica. I ministri hanno discusso fra l'altro su una migliore utilizzazione dei fondi alla luce di una sedente migliorata situazione economica, in altre parole dell'aumento delle spese militari. Essi hanno preso in esame proposte dirette ad aumentare l'integrazione nel campo delle ricerche, dello sviluppo e della produzione degli armamenti e del sistema logistico. Come è noto ieri era stato deciso di appoggiare la richiesta di Bonn per basi all'estero.

Secondo il giornale Frankfurter Allgemeine sarebbe stato quasi completato un accordo franco-tedesco in merito ad installazioni militari tedesche in Francia. Tale accordo riguarderà zone per manovre terrestri, poligoni di artiglieria, depositi di rifornimenti e forse due aeroporti uno dei quali sarà probabilmente a Cognac, l'altro nella Francia Meridionale. La Repubblica federale tedesca pagherà una somma pari a circa 80 milioni di dollari per le spese di adattamento di tali installazioni. Tra l'altro l'aeroporto di Cognac dovrà essere ampliato.

Commentando il pool degli armamenti che si intende creare in seno alla Nato (carro armato «europeo», caccia a decollo verticale e vari tipi di missili) il settimanale sovietico «Tempi Nuovi» rileva che lo scopo di questi piani è evidentemente quello di legare assieme i membri europei della Nato. Il comandante in capo Nord-pensa, così prosegue il

giornale, di sostenere il velleitario sistema atlantico di rendere i paesi membri dipendenti dagli Stati Uniti. Circa l'appoggio dato dagli occidentali per la creazione di una vasta rete di basi della Bundeswehr all'estero, «Tempi Nuovi» scrive che si tratta di segni pericolosi del desiderio dei militaristi di porre la conferenza al vertice di maggio dinanzi al fatto compiuto.

Le radici storiche dei rapporti italo-ungheresi risalgono ai lontani secoli XII e XIII, quando nelle università di Padova e di Bologna il numero degli studenti ungheresi spesso superava i mille. La prima università ungherese fu fondata nel 1367 a Pecs dal re Luigi, del ramo napoletano della casa angioina. Sotto il regno di Mattia Corvino (1458-1490) le relazioni italo-ungheresi ebbero un'epoca d'oro. Il grande re ungherese fu un appassionato umanista e alla sua Corte vivevano numerosi scienziati, poeti e artisti italiani: Antonio Bonfini, Marzio Galeotti ed altri. Nella famosa reggia di Mattia, a Visegrad belle decorazioni quattrocentesche testimoniano l'arte di Giovanni Dalmata. Anche le architetture della Fortezza di Buda tramandano nomi di italiani: Domenico da Bologna, Aristotele Fioravante, Venerio Ceresola, Carlo Adam... per non citare che i maggiori. Numerosi studi documentano l'italianità della letteratura italiana — attraverso le opere del Petrarca, del Machiavelli, del Tasso e di altri personaggi illustri — su quella ungherese, e come, in particolare, la lirica italiana sia servita di esempio al classico della letteratura ungherese.

I nostri rapporti non sono venuti meno neanche nel passato recente. Particolarmente stretti e significativi essi furono nel XIX secolo, all'epoca della lotta comune contro la dittatura asburgica. La Legione italiana che nel 1948, sotto la guida di Alessandro Monti, combatté per la libertà del popolo ungherese, sigillò con il sangue questa amicizia. Nella lotta per l'unità d'Italia restano a loro volta volanti ungheresi, ungheresi esercito di Garibaldi. A Palermo il nome di un corso è dedicato al generale Lajos Tukory, a Budapest esiste una via Garibaldi. In Italia è ben noto anche il nome del generale Istvan Turr, che di Budapest ha pubblicato gli atti della sessione di Gerontologia a cui hanno partecipato anche alcuni noti me-

dicisti italiani. Un particolare riferimento è dato alla commemorazione della lotta del prof. E. Grepici di Firenze sulla «profezia della vecchiaia» e a quella del prof. M. Spallone sui risultati clinici ottenuti presso la Facoltà di medicina di Roma con il «Gerostil H 3».

ALBANIA

Vacanze a Tirana

Un Parco nazionale per lo svago e il riposo dei lavoratori di Tirana, lungo 35 km e largo 1 km, viene allestito sui due versanti dei monti Dajti. Vi è prevista la costruzione di alberghi e case di riposo, di campeggi estivi, di un teatro, di un piccolo lago artificiale. Nel grande Parco Dajti potranno essere praticati gli sport invernali, l'alpinismo e la caccia.

ROMANIA

Scienza contro vecchiaia

La Società di scienze mediche di Bucarest ha pubblicato gli atti della sessione di Gerontologia a cui hanno partecipato anche alcuni noti me-

Scontri fra scioperanti e crumiri in Giappone



MITSUI (Giappone) — Aspri scontri si sono verificati fra scioperanti (a destra) e crumiri (a sinistra) nella miniera di carbone di Miike: sono rimaste ferite 110 persone.

Nella miniera di Miike

Aspri scontri si sono verificati fra scioperanti (a destra) e crumiri (a sinistra) nella miniera di carbone di Miike: sono rimaste ferite 110 persone.

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

(Telefoto)

Quasi dieci ore di discussione, al riparo dalle indiscrezioni

I colloqui fra Krusciov e De Gaulle nella fase conclusiva a Rambouillet

Debré e Kossighin hanno raggiunto nel pomeriggio i due «grandi» — Una delegazione commerciale francese si recherà a maggio in URSS — Ipotesi francesi in relazione alla nuova esplosione nucleare — Ottimismo per l'esito dell'incontro



RAMBOUILLET. — Fotografiati col teleobiettivo attraverso una finestra, l'ambasciatore sovietico Vinogradov, il primo ministro francese Debré, De Gaulle, un interprete e Krusciov mentre rientrano da una passeggiata in barca sul lago

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 1. — La fase più importante e delicata dei colloqui tra Krusciov e De Gaulle ha avuto inizio stamane poco dopo le 10, nel castello di Rambouillet, sviluppato da una fredda nebbiolina invernale. I due uomini di Stato affrontano in queste ultime ore del soggiorno parigino di Krusciov tutti i problemi decisivi del momento: politico internazionale, che figurano nei colloqui, e di ordine della conferenza al vertice: Germania, disarmo, questione atomica, coesistenza.

Negli ambienti politici parigini (diventati per l'occasione internazionali, nella più vasta accezione del termine) l'attesa e l'interesse per gli sviluppi delle conversazioni di Rambouillet si sono moltiplicati. In queste ultime ore, sia perché il viaggio di Krusciov attraverso la Francia ha avuto un successo che ci si augura di veder pesare sul risultato dei colloqui, sia perché il riserbo ufficiale in proposito si è accentuato sino a diventare quel che si chiama, nel gergo giornalistico anglosassone, il back-out più assoluto. L'impressione suscitata, all'ultimo momento, dall'esplosione della seconda bomba atomica francese, ha contribuito ad allargare la misura. In campo delle congetture, dei «si dice» e delle inevitabili speculazioni.

Benché da parte francese si sia subito dichiarato, ufficialmente, che Krusciov era stato avvertito con almeno tre giorni di anticipo dell'imminente esperimento, lo scoppio ha suscitato in ambienti che non sono di sinistra. Non era Le Monde che assicurava, dieci giorni fa, che il governo francese avrebbe evitato un gesto così inopportuno durante la permanenza di Krusciov.

De Gaulle ha appreso che l'esperimento era avvenuto con successo nella bocca del ministro della Difesa Messmer, il quale gli ha telefonato al castello poco prima delle otto. Non si hanno altri particolari. La tenuta di Rambouillet è, in queste ore, separata dal mondo esterno come un'isola in mezzo all'oceano. Una bambinetta, di nome Lila, che porta il nome della bambina, delusa, ha dovuto tornare sui suoi passi. I giornalisti venivano tenuti lontani dal castello.

Passeggiata nel parco

Il generale De Gaulle e il compagno Krusciov hanno trascorso tutta la mattina di domenica 27, al castello di Rambouillet, al riparo dalle indiscrezioni.

Erano presenti, naturalmente gli interpreti, ma essi sono come macchine: vedono, sentono e parlano come automi. Le sole persone che potevano avvicinarsi ai due uomini di Stato durante il colloquio erano il segretario generale alla presidenza della Repubblica, De Courcel, un aiutante di campo e un vicino collaboratore di Krusciov, Nina Krusciova e la signora De Gaulle, sono uscite per una passeggiata in auto nel parco. Hanno visitato delle fattorie modello, un centro zootecnico e una fattoria dove sono rinchiusi al castello verso le 11,15.

Di che cosa parlavano nel frattempo i loro mariti? Non era un argomento di giorno preciso. I problemi, in questi casi, vengono affrontati dall'alto, e poi sono esaminati nei dettagli. Negli ambien-

ti vicini all'Eliseo è stato messo in primo piano, oggi, un problema che finora era stato considerato come secondario: quello della Comunità franco-africana. Questo significa che De Gaulle intende trovarvi un posto importante nel comunicato finale, là dove si accennerà alla questione della coesistenza pacifica. Bisogna tuttavia partire da equivochi che siamo in materia di supposizioni e che nulla consente all'osservatore di dare per certe le informazioni di cui in qualche modo si dispone al punto in cui sono oggi i colloqui. E' possibile, per esempio, che, parlando di Africa, De Gaulle voglia toccare con Krusciov anche il tema della sua politica africana. Ma non ci si potrà meravigliare se poi di questo non si dovesse trovare cenno nel comunicato conclusivo.

Il contenuto essenziale dei colloqui è però compreso in un ordine di problemi assai più vasto che abbraccia tutto lo scacchiere diplomatico internazionale e il complesso delle relazioni fra i due Paesi. Ci si attende di veder concludere l'importante accordo per un considerevole aumento delle scambi commerciali, di equivochi che siamo in materia di supposizioni e che nulla consente all'osservatore di dare per certe le informazioni di cui in qualche modo si dispone al punto in cui sono oggi i colloqui. E' possibile, per esempio, che, parlando di Africa, De Gaulle voglia toccare con Krusciov anche il tema della sua politica africana. Ma non ci si potrà meravigliare se poi di questo non si dovesse trovare cenno nel comunicato conclusivo.

Le conversazioni politiche sono proseguite a Rambouillet per tutta la giornata. Si erano protratte per due ore e mezzo, stamattina, dopo che De Gaulle e Krusciov hanno fatto quattro passi nel giardino. Nel pomeriggio sono riprese, da solo a solo, al-

rebbe bene per l'umanità intera.

Le conversazioni politiche sono proseguite a Rambouillet per tutta la giornata. Si erano protratte per due ore e mezzo, stamattina, dopo che De Gaulle e Krusciov hanno fatto quattro passi nel giardino. Nel pomeriggio sono riprese, da solo a solo, al-

proposito delle dichiarazioni proferte nel corso di uno dei suoi recenti colloqui a Washington e che tanto scalpore hanno suscitato. Come è noto Macmillan ha preannunciato contromisure energiche da parte della Gran Bretagna nel caso in cui fosse proseguita l'attuale politica d'integrazione della piccola Europa e degli aiuti economici alla Germania. Una nuova alleanza economica periferica la quale implicherebbe non potrebbe pregiudicare tutto il sistema della alleanza atlantica.

Ora, rispondendo al leader laburista Gaitskell, che gli aveva chiesto se fosse in grado di affermare di non essersi opposto al Mercato Comune, Macmillan non ha fatto smentito la cosa. Egli ha detto testualmente: «Non ho mai detto niente agli Stati Uniti che io non abbia dichiarato costantemente in questi due ultimi anni, al Generale De Gaulle e ad Adenauer».

Il premier ha detto, beninteso, che «i sei hanno diritto di cooperare», che «il governo britannico ritiene che la nuova amicizia esistente tra la Francia e la Germania sia vitale per l'Europa» ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non dobbiamo permettere che alcune barriere commerciali stabiliscano una lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenza. Io lancio un appello — la sua voce ha assunto a questo punto un tono particolarmente grave — affinché la divisione economica dell'Europa sia ridotta il più possibile. Io lancio un appello — affinché in un modo o nell'altro questo fosse economico sia tanto piccolo da diventare tollerabile». La solenne dichiarazione del primo ministro, accolta nel più profondo silenzio da tutta la camera, ha suscitato la più viva emozione.

Mentre i giornalisti si precipitavano fuori dall'aula per dare la notizia, il dibattito è proseguito, non meno interessante.

Il deputato laburista Dennis Healey ha chiesto: «hanno gli Stati Uniti chiarito il loro atteggiamento nei confronti dei sei e dei sette?». Nella sua risposta Macmillan non è stato meno esplicito e ha confermato per la prima volta i contrasti esistenti con gli USA. «Io non posso dire che essi abbiano su questo argomento — egli ha detto — la stessa lucidità e la stessa chiarezza di punti di vista che hanno sugli altri».

Infine, il primo ministro,

di un giornalista. Se dobbiamo credere alla fonte francese Krusciov doveva essere già allora informato dell'imminente scoppio di una seconda bomba. Egli ha detto: «Sarebbe bene che nessun paese facesse più esperimenti del genere: né Stati Uniti né Gran Bretagna, né Unione Sovietica, né Francia. Sa-

rebbe bene per l'umanità intera.

Le conversazioni politiche sono proseguite a Rambouillet per tutta la giornata. Si erano protratte per due ore e mezzo, stamattina, dopo che De Gaulle e Krusciov hanno fatto quattro passi nel giardino. Nel pomeriggio sono riprese, da solo a solo, al-

proposito delle dichiarazioni proferte nel corso di uno dei suoi recenti colloqui a Washington e che tanto scalpore hanno suscitato. Come è noto Macmillan ha preannunciato contromisure energiche da parte della Gran Bretagna nel caso in cui fosse proseguita l'attuale politica d'integrazione della piccola Europa e degli aiuti economici alla Germania. Una nuova alleanza economica periferica la quale implicherebbe non potrebbe pregiudicare tutto il sistema della alleanza atlantica.

Ora, rispondendo al leader laburista Gaitskell, che gli aveva chiesto se fosse in grado di affermare di non essersi opposto al Mercato Comune, Macmillan non ha fatto smentito la cosa. Egli ha detto testualmente: «Non ho mai detto niente agli Stati Uniti che io non abbia dichiarato costantemente in questi due ultimi anni, al Generale De Gaulle e ad Adenauer».

Il premier ha detto, beninteso, che «i sei hanno diritto di cooperare», che «il governo britannico ritiene che la nuova amicizia esistente tra la Francia e la Germania sia vitale per l'Europa» ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non dobbiamo permettere che alcune barriere commerciali stabiliscano una lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenza. Io lancio un appello — la sua voce ha assunto a questo punto un tono particolarmente grave — affinché la divisione economica dell'Europa sia ridotta il più possibile. Io lancio un appello — affinché in un modo o nell'altro questo fosse economico sia tanto piccolo da diventare tollerabile». La solenne dichiarazione del primo ministro, accolta nel più profondo silenzio da tutta la camera, ha suscitato la più viva emozione.

Mentre i giornalisti si precipitavano fuori dall'aula per dare la notizia, il dibattito è proseguito, non meno interessante.

Il deputato laburista Dennis Healey ha chiesto: «hanno gli Stati Uniti chiarito il loro atteggiamento nei confronti dei sei e dei sette?». Nella sua risposta Macmillan non è stato meno esplicito e ha confermato per la prima volta i contrasti esistenti con gli USA. «Io non posso dire che essi abbiano su questo argomento — egli ha detto — la stessa lucidità e la stessa chiarezza di punti di vista che hanno sugli altri».

Infine, il primo ministro,

di un giornalista. Se dobbiamo credere alla fonte francese Krusciov doveva essere già allora informato dell'imminente scoppio di una seconda bomba. Egli ha detto: «Sarebbe bene che nessun paese facesse più esperimenti del genere: né Stati Uniti né Gran Bretagna, né Unione Sovietica, né Francia. Sa-

rebbe bene per l'umanità intera.

Le conversazioni politiche sono proseguite a Rambouillet per tutta la giornata. Si erano protratte per due ore e mezzo, stamattina, dopo che De Gaulle e Krusciov hanno fatto quattro passi nel giardino. Nel pomeriggio sono riprese, da solo a solo, al-

proposito delle dichiarazioni proferte nel corso di uno dei suoi recenti colloqui a Washington e che tanto scalpore hanno suscitato. Come è noto Macmillan ha preannunciato contromisure energiche da parte della Gran Bretagna nel caso in cui fosse proseguita l'attuale politica d'integrazione della piccola Europa e degli aiuti economici alla Germania. Una nuova alleanza economica periferica la quale implicherebbe non potrebbe pregiudicare tutto il sistema della alleanza atlantica.

Ora, rispondendo al leader laburista Gaitskell, che gli aveva chiesto se fosse in grado di affermare di non essersi opposto al Mercato Comune, Macmillan non ha fatto smentito la cosa. Egli ha detto testualmente: «Non ho mai detto niente agli Stati Uniti che io non abbia dichiarato costantemente in questi due ultimi anni, al Generale De Gaulle e ad Adenauer».

Il premier ha detto, beninteso, che «i sei hanno diritto di cooperare», che «il governo britannico ritiene che la nuova amicizia esistente tra la Francia e la Germania sia vitale per l'Europa» ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non dobbiamo permettere che alcune barriere commerciali stabiliscano una lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenza. Io lancio un appello — la sua voce ha assunto a questo punto un tono particolarmente grave — affinché la divisione economica dell'Europa sia ridotta il più possibile. Io lancio un appello — affinché in un modo o nell'altro questo fosse economico sia tanto piccolo da diventare tollerabile». La solenne dichiarazione del primo ministro, accolta nel più profondo silenzio da tutta la camera, ha suscitato la più viva emozione.

Mentre i giornalisti si precipitavano fuori dall'aula per dare la notizia, il dibattito è proseguito, non meno interessante.

Il deputato laburista Dennis Healey ha chiesto: «hanno gli Stati Uniti chiarito il loro atteggiamento nei confronti dei sei e dei sette?». Nella sua risposta Macmillan non è stato meno esplicito e ha confermato per la prima volta i contrasti esistenti con gli USA. «Io non posso dire che essi abbiano su questo argomento — egli ha detto — la stessa lucidità e la stessa chiarezza di punti di vista che hanno sugli altri».

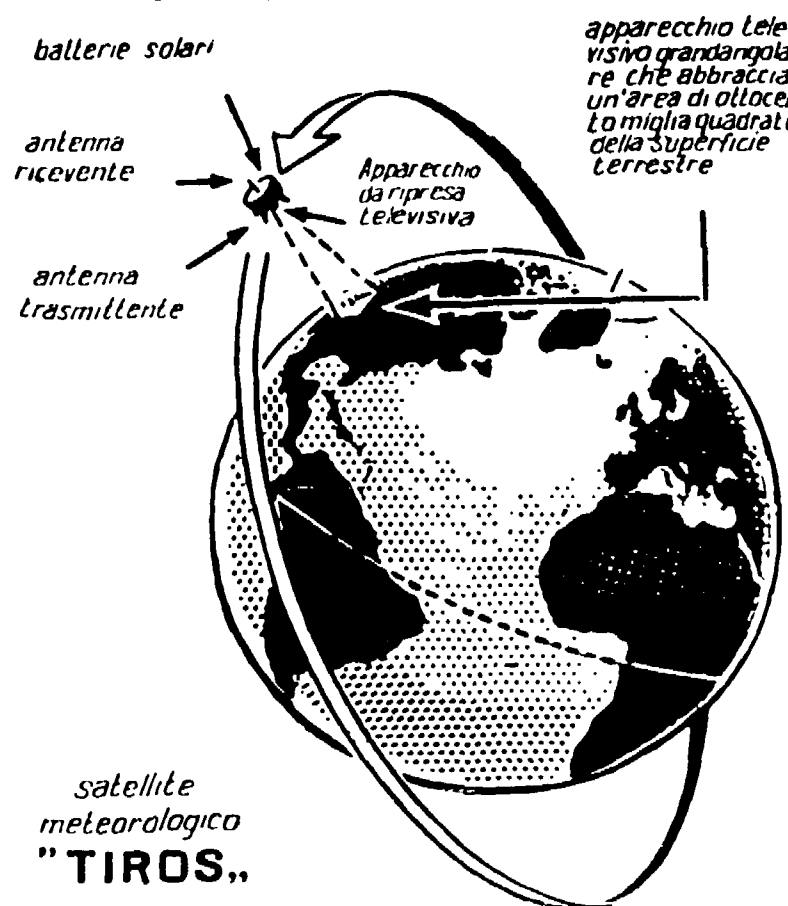
Infine, il primo ministro,

di un giornalista. Se dobbiamo credere alla fonte francese Krusciov doveva essere già allora informato dell'imminente scoppio di una seconda bomba. Egli ha detto: «Sarebbe bene che nessun paese facesse più esperimenti del genere: né Stati Uniti né Gran Bretagna, né Unione Sovietica, né Francia. Sa-

rebbe bene per l'umanità intera.

Satellite «fotografo» lanciato dagli USA

Si chiama «Tiroso 1°» — Pesa 122 chili e compie il giro della Terra in 90 minuti



CAPE CANAVERAL, 1. — Un satellite equipaggiato con due piccole camere televisive che dovranno trasmettere sulla Terra fotografie delle colture di nubi terrestri è stato lanciato questa mattina dal poligono sperimentale di Cape Canaveral. Il satellite pesa 122 chili. Qualche ora dopo il lancio le autorità della base missilistica comunicavano che il satellite era entrato in orbita.

Il nuovo satellite, denominato «Tiroso 1°» effettua un giro intorno alla Terra ogni 90 minuti ad una velocità di circa 28.000 km. all'ora in un'orbita situata approssimativamente a 700 km dalla Terra. Per il lancio è stato impiegato un missile «Thor-Able» a tre stadi. Il satellite reca due telecamere di proporzioni ridotte, le quali verranno «interrogate» dai tecnici di due stazioni di controllo al suolo, situate rispettivamente a Port Monmouth (nel New Jersey) e nelle Hawaii. Queste telecamere, molto simili ai normali apparecchi commerciali, forniranno ogni volta fino a 32 immagini, sotto forma di impulsi elettronici. Secondo gli specialisti della «NASA», le fotografie potranno essere pubblicate nella loro forma definitiva il giorno stesso in cui saranno state prese. Il successo dello esperimento potrebbe avere importanti ripercussioni sui sistemi di previsioni meteorologiche attraverso il mondo.

Le regioni osservate nei 90 minuti della sua rotazione si trovano a sud di un anello immaginario che tocca Montreal, Parigi, Pechino, Kairo e le isole settentrionali dell'arcipelago giapponese. Una delle due macchine televisive non più grandi di un normale bicchiere, riprende una regione terrestre di circa 1300 chilometri quadrati. La seconda telecamera, invece scandaglia una zona di circa 80 chilometri quadrati, posta al centro della immagine osservata dalla prima telecamera.

Dalle immagini inviate dal «Tiroso 1°», gli scienziati cercheranno di ricostruire un quadro dello strato di nubi che circonda la Terra ed i loro spostamenti, nel periodo di rotazione del satellite, ossia ogni ora e mezza. I dati raccolti dal «Tiroso 1°» saranno comunicati ai paesi membri del Comitato internazionale per le ricerche spaziali (COSPAR).

Secondo gli esperti, il «Tiroso 1°» comprenderà anche rivelatori a raggi infrarossi per integrare le immagini della coltre di nubi con dati relativi al cosiddetto «bilancio delle radiazioni». In altre parole dovrebbero venire trasmesse alle stazioni terrestri di ascolto le misure relative alle differenze tra l'energia termica del sole assorbita dalla Terra e quella che il nostro pianeta restituisce allo spazio.

Dalla locanda Colombe d'Or

Quadri per 400 milioni trafugati in Provenza

Si tratta di opere di Modigliani, Picasso, Leger, Rouault, Baraque e altri grandi artisti - L'assicurazione non copre il danno

NIZZA, 1. — Consiglio quant'è postumo quadri d'autore nelle loro abitazioni della Costa Azzurra di prendere tutte le precauzioni possibili. Temo infatti che ci troviamo all'inizio di un'offensiva generale lanciata da una banda magnificamente organizzata. Questo è il grido d'allarme lanciato dal Procuratore della Repubblica di Nizza, dopo clamoroso furto compiuto la notte scorsa a Saint-Paul-de-Vence, ora ignoti i ladri hanno trafugato 20 quadri dei migliori pittori contemporanei valutati a 3 milioni di franchi e cioè poco meno di 400 milioni di lire.

L'emozione prodotta sulla Costa Azzurra e in tutta la Francia è tanto più profonda in quanto si tratta di quadri di valore. La banda magnificamente organizzata è composta da un gruppo di artisti, tra i quali figurano: Fernand Leger e una di Maniaco. E' tutto quello che rimane della famosa collezione della locanda di Colombe d'Or, la locanda di Saint-Paul-de-Vence dove è avvenuto lo straordinario «colpo».

Stamane un uomo mormorava con voce rotta dai sobillatori: «Sono rovinato». Era Francis Roux, il proprietario della locanda e dei preziosi quadri.

La sua ansiosa apparenza più che quella di un povero, era quella di un uomo che aveva fatto della locanda un eremo per artisti famosi. Quasi tutti i quadri li aveva raccolti in quaranta anni dal padre di Francis Roux, Paul, che aveva fatto della locanda un eremo per artisti famosi. Quasi tutti i quadri li aveva raccolti in quaranta anni dal padre di Francis Roux, Paul, che aveva fatto della locanda un eremo per artisti famosi. Quasi tutti i quadri li aveva raccolti in quaranta anni dal padre di Francis Roux, Paul, che aveva fatto della locanda un eremo per artisti famosi.

Continuazioni dalla 1ª pagina

MERZAGORA

siglio dei ministri: dovranno essere messe a punto le dichiarazioni programmatiche che Tambroni farà nel pomeriggio di lunedì alle Camere e dovranno essere nominati i sottosegretari; non è escluso che un'ulteriore riunione del consiglio dei ministri si tenga lunedì mattina.

Della lista dei sottosegretari si è parlato ieri, nel corso della succitata riunione a piazza del Gesù tra Moro, Tambroni, Salizzoni, Scaglia, Gui e Zelioli-Lanzani. Le candidature sono ancora una novantina. Risultato che l'inconveniente ritardo nelle nomine dei sottosegretari è stato dovuto anche al fatto che la lista originaria è stata scompaginata dall'annuncio della nomina di Raimondo Manzini alla direzione dell'Osservatore romano. Mercoledì scorso, Manzini doveva essere eletto sottosegretario alla stampa nel governo italiano; quando ecco che il Vaticano ha fatto sapere che il deputato Manzini occorre alla Santa Sede: il governo italiano ha prontamente soprasseduto alle proprie decisioni.

MORO IN CRISI. Mentre il ministro Tambroni si avvia ad un battesimo parlamentare che si prospetta estremamente incerto, va prendendo corpo la crisi della segreteria della DC. La condotta di Moro è apparsa assai esitante e incerta nelle ultime contingenze. Le incredibili vicende del ritiro di Segni, il tentativo di stendere «un pietoso velo» sul fallimento del centro-sinistra, e infine il «caso» Merzagora-Piccionni hanno dato l'impressione che la situazione stia sfuggendo di mano al vincitore del Congresso di Firenze. Anche i fanfaniani, ora, si accaniscono a insinuare che Moro è stato un momento, ieri mattina, che la prospettiva di un ritiro di Moro è parsa concretizzarsi. Poi le acque, almeno temporaneamente, si sono placate. In serata Moro è partito per la natia Bari, per trascorrere il week-end. Anche questa partenza, proprio nelle giornate più delicate per il governo, ha fatto sì che diversi commentatori avessero ipotizzato un suo ritiro.

Negli ultimi giorni Moro ha avuto due colloqui con i dirigenti dei partiti di centro-sinistra: mercoledì con Orzono Reale e giovedì con Saragat. Ai leaders del PRI e del PSDI, Moro ha chiesto di tenere un atteggiamento di attesa nei confronti del governo Tambroni, dando a questo tempo di tempo per qualificarsi in vista di una «riapertura del dialogo» per un ministro tripartito. Ma sia Reale sia Saragat gli hanno risposto negativamente. Saragat, in particolare, ha detto che il monocolore rappresenta, a suo giudizio, «la peggiore delle soluzioni della crisi». Il PSDI, ha aggiunto, «potrebbe anche esaminare l'eventualità di un atteggiamento di attesa verso un governo provvisorio, effettivamente di affari, incaricato di far approvare i bilanci; ma il ministro Tambroni non ha affatto queste caratteristiche. E l'esperimento», ha concluso, «non avrà successo». Moro è andato poi a casa di Tambroni per riferirgli il cattivo esito dei suoi sondaggi.

Per parte sua, Saragat ha ritenuto che Moro, nel suo colloquio con Moro, ha fatto un errore. Il PSDI, in questa sede, si è stato così (come Eugenio Reale) ha sostenuto il ritorno al centrismo quadripartito, e chi (come l'on. Preti) ha proposto «di non assumere nei confronti del governo Tambroni nessun atteggiamento apertistico e intempestivo». Tuttavia, quel che è chiaro, il PSDI resta sulla sua. In un articolo sul Punto, Saragat torna ad attaccare il monocolore pendolare, insistendo per una soluzione di centro-sinistra con l'estensione del PSI. «E' assolutamente necessario», scrive, «che democratici sinceri come Pacciardi e Scelba, ancor chiusi in una visione errata delle cose, se ne rendano conto, e cessino di essere una palla al piede per il centro-sinistra». Come si vede, anche Saragat, come già La Malfa, chiede aiuto al «democratico sincero» Scelba per il centro-sinistra.

Il P.D.I. VOTERÀ CONTRO L'ON. PATRISI, membro della Direzione del PDI, ha confermato ieri ai giornalisti l'atteggiamento intransigente del partito nei confronti del governo Tambroni. Patrisi ha aggiunto che, a suo parere, è «estremamente improbabile» che le dichiarazioni programmatiche di Tambroni possano essere tali da far cambiare atteggiamento al PDI nei suoi confronti: l'esponente monarchico ha anche escluso che deputati del PDI possano votare in maniera difforme dalla direttiva del partito.

La situazione, insomma, è sempre allo stesso punto: solo il MSI appare disposto a dare il suo «sì». E' già stato fatto sapere che, se il governo passerà coi soli voti missini e con qualche voto sparso, Tambroni rimetterà alla Direzione la decisione circa le sue dimissioni. Se il governo cadde, i nomi che circolavano ieri come possibili candidati per un nuovo tentativo erano quelli di Gonella e di Scelba, e anche quello di Taviani, che sarebbe sostenuto da una forte ala dorotea.

REGGANE

sembra Generale debba riunirsi in sessione straordinaria per discutere degli esperimenti atomici.

La sessione si terrà se almeno 42 paesi, la maggioranza, si dichiarerà favorevole entro il 14 aprile.

Ventidue paesi dell'Asia e dell'Africa si sono già pronunciati a favore della convocazione. Il segretario generale attende le risposte degli altri paesi.

A Rabat, il primo ministro e ministro degli esteri marocchini, Abdallah Ibrahim ha dichiarato: «La seconda esplosione atomica francese aggrava una situazione già grave. Il governo francese col suo gesto di sfida all'organizzazione delle Nazioni Unite ne ha minato l'autorità morale suscitando inoltre la indignazione del continente africano. La scelta stessa di Reggane che, all'epoca del protettorato, figurava sulle carte geografiche francesi come facente parte integrante del territorio nazionale marocchino, costituisce una nuova provocazione al Marocco».

Burghiba, dal canto suo, ha espresso una dura condanna del gesto francese, compiuto — egli ha detto — «mentre in ogni parte del mondo si registra, e giustamente, uno stato di crescente tensione a causa della bomba atomica, mentre da cinque anni e mezzo alle nostre frontiere si svolge una guerra senza misericordia, nel momento in cui i popoli d'Africa si trovano al bivio e si dirigono verso la prosperità, nel momento in cui un popolo africano subisce la peggiore delle oppressioni, le peggiori soprusi per il semplice fatto di avere la pelle nera».

Il presidente della Lega araba, Khalil El Kallal ha convocato per domani una riunione del Consiglio in quanto l'esperimento francese mette in pericolo la pace dell'Africa. La Francia sfla l'opinione pubblica mondiale.

Con malcelato disappunto i circoli ufficiali francesi hanno appreso che la conferenza pan-africana, che si riunirà ad Accra dal 7 al 9 aprile prossimi, discuterà le misure da adottare in proposito contro il governo di Parigi.

A Tokio, il governo giapponese ha fatto sapere che protesterà ufficialmente presso la Francia. Sempre a Tokio, il Consiglio giapponese per la proibizione delle armi atomiche e allo idrogeno ha diramato stamane una dichiarazione nella quale si critica vivamente la seconda esplosione atomica francese nel Sahara.

Il direttore del Consiglio, Masaharu Hatanaka, ha detto che l'esperimento «è molto riprovevole e rappresenta un duro colpo per i popoli, che, specialmente a Ginevra, stanno negoziando la fine degli esperimenti nucleari». Egli ha aggiunto che la prova atomica francese rappresenta «un atto di sfida nei confronti del patto di non proliferazione dell'Asia che hanno manifestato la loro decisa opposizione agli esperimenti atomici francesi».

Il canonico della cattedrale di San Paolo di Londra John Collins, presidente del movimento per il disarmo nucleare, ha chiesto a De Gaulle di cessare gli esperimenti atomici nel Sahara.

In un telegramma canonico così si esprime: «Il prestigio della Francia non sarà accresciuto dalla vostra insistenza nel voler partecipare alla corsa nucleare».

Protesta del Movimento della pace italiano

La viva emozione suscitata in Italia dall'annuncio di una seconda esplosione atomica nel Sahara, trova eco in una netta presa di posizione del Movimento italiano della Pace. Per il momento in cui non è ancora stato deciso se la prova atomica francese sarà ripetuta, il Movimento della Pace, che ha in base al suo statuto la volontà di andare avanti sulla via delle esplosioni sperimentali, fino a che non si ottenga «un'arma operante».

Dopo aver «colto» nel carattere di «sabotaggio» che l'esperimento assume mentre si preparano le condizioni per la sua ripetizione, l'azione sulla sospensione delle esplosioni atomiche che il governo italiano auspica che il governo italiano sappia far valere presso il governo francese, il Movimento della Pace, che ha in base al suo statuto la volontà di andare avanti sulla via delle esplosioni sperimentali, fino a che non si ottenga «un'arma operante».

Dal canto suo invece il Movimento italiano della Pace ha, da sapere, attraverso un comunicato ufficiale, che l'«Unità» nella rete di Reggane «spirano» dei sementi in direzione dell'«Unità» e quindi gli italiani sono invitati a non preoccuparsi di «una» «qualche» occasione, afferma tranquillamente il Movimento — si può tenere che non si debba resistere in Italia a alcun aumento apprezzabile della radioattività ambientale».

ALFONSO REFINI, direttore del Movimento della Pace, esplicita al n. 24 del Registro Stampa del Tribunale di Roma.

L'«UNITA» è autorizzata a pubblicare il comunicato n. 455.

Stabilimento Tipografico GATE Via dei Taurini n. 19 - Roma